OPERA SENZA AUTORE



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Werk ohne Autor
Regia: Florian Henckel von Donnersmarck
Sceneggiatura: Florian Henckel von Donnersmarck
Fotografia: Caleb Deschanel
Musiche: Max Richter
Montaggio: Patricia Rommel, Patrick Sanchez-Smith
Paese: Germania
Anno: 2018
Durata: 188 minuti

CAST

Tom Schilling: Kurt Barnert
Sebastian Koch: prof. Carl Seeband
Paula Beer: Ellie Seeband
Saskia Rosendahl: Elisabeth May
Oliver Masucci: prof. A. van Verten
Ina Weisse: Martha Seeband

LA NOSTRA RECENSIONE

Dodici anni dopo l'indimenticabile *Le vite degli altri*, splendido esordio che impose Florian Henckel von Donnersmarck nell'olimpo dei cineasti contemporanei, il regista tedesco torna a confrontarsi con la travagliata storia del suo popolo e con i traumi collettivi rimossi senza alcuna espiazione.
Anche questa volta la grande Storia è raccontata attraverso la vita del protagonista, allora era l'agente della Stasi Gerd Wiesler, questa volta il giovane pittore Kurt Barnert. E anche in questo caso si tratta di una storia vera, seppur romanzata. Il personaggio principale è infatti ispirato alla vita di Gerhard Richter, forse il maggiore artista contemporaneo tedesco.
La storia di Kurt Barnert ha sullo sfondo le vicende cruciali del "secolo breve" europeo, quel trentennio che va dalla fine degli anni Trenta alla fine dei Sessanta, passando dalla Germania nazista a quella comunista postbellica, per finire nella Repubblica Federale Tedesca negli anni della Guerra fredda.
L'infanzia del piccolo Kurt è segnata dall'internamento dell'amata zia Elizabeth in un ospedale psichiatrico, trauma che lo accompagnerà per tutta la vita, come del resto il legame con il dottor Seeband, zelante esecutore delle follie eugenetiche naziste, responsabile del ricovero coatto della sorella e suo futuro suocero.
Finita la guerra Kurt crescerà a Dresda, nel blocco filo-sovietico, studiando arte all'accademia, dove conoscerà Ellie, la ragazza che, tra molti ostacoli, diventerà sua moglie. L'impossibilità di realizzarsi come artista nella Germania comunista, che osteggiava la creatività individuale in nome del realismo dell'arte tanto quanto il nazismo, porterà il protagonista a fuggire a Dusseldorf, nella Germania Ovest, dove finalmente troverà nella creazione artistica quella verità da sempre cercata. Sfumando le immagini del suo passato potrà ritrovarne il senso autentico, riuscendo in questo modo a focalizzarle dentro di sé.
L'epopea a tratti melodrammatica e il forte coinvolgimento emotivo che cattura lo spettatore dall'inizio alla fine possono non far cogliere la profondità e i diversi livelli narrativi di *Opera senza autore*, la cui apparentemente linearità nasconde una costruzione su più livelli, ricca di spunti.



Sullo sfondo, si diceva, c'è la tragedia della Seconda guerra mondiale, delle ferite mai rimarginate del nazismo e della Guerra fredda. C'è la rimozione collettiva dell'orrore dell'Olocausto, attuato non solo nei confronti degli ebrei ma anche delle minoranze etniche e delle persone ritenute "socialmente inutili".
La rimozione delle responsabilità e delle colpe della barbarie nazista è ben simbolizzata dalla malvagità del dottor Seeband, cinico e spregiudicato quanto abile nel riciclarsi, prima nel regime comunista, in seguito nella Germania occidentale. Contrapposta all'"angelo del male" c'è l'innocenza della storia d'amore tra Kurt e Ellie. Il loro sentimento, assoluto e puro, accompagnerà Kurt per tutta la vita nella tormentata ricerca di una identità artistica. L'atto di creazione delle sue opere gli consentirà di cogliere la verità nascosta nelle ferite del passato e trasformare in bellezza il dolore rimosso.
Per Florian Henckel von Donnersmarck la potenza dell'arte è proprio questa: la possibilità di trovare la bellezza anche se nascosta e offuscata dal male subito. Perché la creatività degli artisti è inseparabile dal loro vissuto. *"Il talento dei geni è la crosta sulle ferite ricevute nella loro infanzia. Ciò significa che gli esseri umani hanno una capacità quasi alchemica di trasformare un trauma in qualcosa di positivo, il mio film è il tentativo di osservare questa alchimia, attraverso il prisma dei traumi storici del mio paese."*
Nonostante la durata inconsueta il film di von Donnersmarck coinvolge ed emoziona. Le diverse epoche storiche sono amalgamate in modo armonico, senza cali di tensione. La sceneggiatura è lineare ma efficace, con i personaggi principali ben caratterizzati dal punto di vista psicologico, anche grazie alle ottime interpretazioni degli attori. Su tutti Sebastian Koch, magistralmente algido e anaffettivo, oramai l'archetipo perfetto del nazista.
Opera senza autore è un film che ti resta dentro, molte scene hanno un impatto emotivo e visivo molto forte. La storia di Kurt insegna che tutti i traumi si possono superare, l'importante, come gli diceva la zia, è *"non distogliere mai lo sguardo, tutto quello che è vero, alla fine è bello."*

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Florian Henckel von Donnersmarck
LUOGO DI NASCITA: Colonia (DEU)
ANNO DI NASCITA: 1973

Ultimi tre film:

2010 • The Tourist
2006 • Le vite degli altri
2002 • Der Templer [cortometraggio]

L'ATTORE



NOME: Tom Schilling
LUOGO DI NASCITA: Berlino (DEU)
ANNO DI NASCITA: 1982

Ultimi tre film:

2015 • Woman in Gold
2014 • Suite francese
2014 • Who Am I - No System is Safe

INTERVISTA AL REGISTA

***Opera senza autore* è un film ambizioso che racconta una pagina importante della storia del suo Paese: perché voleva creare un ponte fra l'epoca nazista, quella del muro e l'oggi?**
Mi ci è voluto molto tempo per trovare la storia che volevo raccontare, che è quella della ricerca di un artista della sua strada personale, del suo modo di esprimere la sua interiorità. L'ho trovata nella vita di un pittore tedesco che è stato formato durante l'epoca nazista, è cresciuto sotto i comunisti e poi è fuggito a Ovest e lì ha dovuto liberarsi di tutto quello che lo aveva formato. Mi sembra che questo riguardi un po' tutti noi, che siamo giornalisti o registi o pittore, tutti dobbiamo in qualche modo liberarci delle cose che abbiamo vissuto nella nostra infanzia per trovare la nostra coscienza. Ero felice che questa storia mi desse l'opportunità di raccontare la storia della Germania e tutte le follie del secolo scorso attraverso le vicende di una persona che cerca la sua verità artistica.

Nonostante sia un film molto diverso rispetto a *Le vite degli altri*, con cui l'abbiamo conosciuto, c'è un legame che tiene insieme questi due film. Era un qualcosa che l'aiutava, che la preoccupava?
Io mi interrogo tutto il tempo sull'arte, può essere il cinema, la letteratura, l'arte visiva, per questo che la mia è una continua ricerca che va verso questo tipo di film. Mi ero innamorato di questa storia anche per la dimensione romantica, un artista che si innamora di una bellissima studentessa e sembra che sia tutto bellissimo finché incontra il padre di lei che vede in questo giovane tutto quello che per lui è debole, inutile e si mette in testa di distruggere questo amore. È qualcosa che accade anche nella vita reale, capita di incontrare persone che vogliono distruggere l'amore degli altri. Mi piaceva il fatto di poter raccontare cose diverse in un unico film cercando di renderlo omogeneo e provocando tantissime emozioni.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

The Children Act - Il verdetto

"Amo molto i film che più dei fatti sanno raccontare le emozioni e questo è uno di quei racconti. Indipendentemente dalla storia in sé, che pur stimola a pensare su cosa sia bene o cosa sia male, su quel che è giusto o quello che è sbagliato, mi sono soffermata sulle espressioni, riflesso di sentimenti. Quel comportamento freddo e determinato corazza ad un cuore in pena. Siamo tutti un po' così, l'esterno di noi parla una lingua diversa che a volte diventa difficile comprendere." *Gi*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
2. A Star Is Born.....4,34
3. I segreti di Wind River.....4,26
4. L'ora più buia.....4,07
5. Quasi nemici.....4,05
6. The Children Act - Il verdetto.....4,01
7. Hotel Gagarin.....3,79
8. La mélodie.....3,65
9. The Post.....3,62
10. La forma dell'acqua.....3,54
11. Il giovane Karl Marx.....3,49
12. Tonya.....3,48
13. Tully.....3,44
14. Dogman.....3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

LATITUDINI

lunedì 28 gennaio, 20.45
COSA DIRÀ LA GENTE
di Iram Haq
Norvegia 2017, 106 min
ingresso libero soci, 5 € non soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 29 gennaio al 2 febbraio, 20.45
BEATE
di Samad Zarmandili
Italia 2018, 90 min

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185